

Città di Pietra

Cities of Stone

la Biennale di Venezia

10. Mostra
Internazionale
di Architettura

sensi
CONTEMPORANEI

REGIONE PUGLIA
Assessorato Urbanistico

Progetto Sud Project South

Marsilio

SELEZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI PER LA

“10. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA MOSTRA CITTA' DI PIETRA PROGETTO SUD”



BA0127 ANGELO TORRICELLI capogruppo MARCELLA APRILE

L. ALBA T. CALVO V. COSTANTINO L. FERRO L. GRECO G. MAGGIONI A.L. NANNINI F. POCATERRA S. RIBOLDI

consulenti GIULIANO ZANCHI liturgia SIRO CASOLO strutture

VIA PERGOLESI 1 20124 MILANO

Ut omnes unus sint

L'assetto morfologico stesso della forma urbis, con l'arcato radeo originario proteso nel mare e le lunghe strade che dal terrazzo retrostante lo agganciano, sembra essere manifestato edificato della vocazione della città di Bari a costruirsi luogo di frontiera, di corrispondenza e di continuità con le realtà non più solo politico-economiche, ma soprattutto spirituali e di pensiero popolare con i territori oltremarini. Dal maggio del 1087, data della traslazione delle reliquie di San Nicola dalla terra licia, Bari si impone come luogo privilegiato di compresenza tra mondo latino e mondo bizantino, scena sulla quale avviene la rappresentazione della ritrovata unità tra le confessioni cristiane. Con la costruzione della Basilica nicolaitana, a protezione e celebrazione delle miracolose reliquie del Santo, e con la ricomposizione dell'unità tra Chiesa orientale e occidentale celebrata da Papa Urbano II con il Concilio del 1099, vengano deponi germi di una comunità cosmopolita e di una cultura aperta e feconda di scambi e di confronti tra le due tradizioni religiose che tracciano dei confini della spiritualità per investire la cultura della città in senso più lato.

Il programma progettuale proposto intende declinare il tema dell'ecumenismo nicolaitano nella configurazione di un luogo urbano interpretato in relazione, nel contempo, alle forme della città storicamente sedimentata, alla dimensione territoriale e ai caratteri naturali del contesto. In questo senso, i tre fondamenti del progetto, corrispondenti ai tre nuclei funzionali della preghiera, dello studio e dell'incontro, sono concepiti autoceami fra loro e riconoscibili nell'articolazione planimetrica, ma al tempo stesso relazionati da un unico sistema di corrispondenze con l'insediamento barese e con il resto del territorio. Il nucleo della preghiera, costituito dalla chiesa ecumenica e dal sistema delle cappelle per i diversi patriarchi ortodossi, prende lo stesso orientamento est-ovest del San Nicola barese, disponendosi al termine orientale dell'area di progetto, caposito dell'espansione della città e porta rivolta al territorio regionale; ad un tempo, il complesso della chiesa, unitamente al convento dei monaci ortodossi che ne avvolge con il suo impianto a corte il lato meridionale e che con il battistero delimita il sagrato, concludono a est la grande piazza sul mare che viene a crearsi nella relazione con gli due altri nuclei del progetto. L'architettura dello studio e l'architettura dell'incontro, infatti, costituiscono il fronte meridionale della piazza attraverso il disegno di un dispositivo tipologico che, ribadendo la portata della costruzione del "fronte a mare" della città degli anni '30, ne riprende l'allineamento. La facoltà di teologia costituisce la testa di ponte verso il complesso religioso, ritradendo quella integrazione tra spiritualità ecumenica e vita intellettuale attiva che già si affermò nel complesso di San Nicola, sotto Carlo d'Angiò, con la fondazione di scuole di grammatica, di diritto, di medicina e di musica. Da questo edificio si sviluppa, procedendo verso la città storica, un sistema articolato, delimitato verso la piazza sul mare da un basso corpo in linea porticato che distribuisce in tutta la lunghezza gli spazi dello scambio (botteghe artigiane, mercato, bar, ristoranti, libreria) e che ricompono alle sue spalle, verso i brani della città retrostante, un sistema di corti (casa dello studente, alberghi per i pellegrini e legazioni delle diverse nazionalità), a costruire una città lineare dell'accoglienza. Anche questo episodio urbano si riferisce ad una antica vocazione di Bari, rappresentata dalle Fiere nicolaitane che si svolgevano due volte l'anno nei cortili interni della basilica, quando tra banchi e mercanzie si mescolavano sacro e profano. Tra gli spazi dello scambio e le corti si instaura una relazione continua attraverso la realizzazione di spazi pubblici, di percorsi e di collegamenti permeabili che si inseriscono tra l'uso e l'altro edificio, così da incrinare le relazioni tra le diverse attività insediate. Il terminale verso la città storica è costituito dall'edificio che accoglie l'albergo, le sale convegni e l'auditorium, situato nel luogo che prende ruolo privilegiato di interscambio, qualora si preveda di realizzare sull'esistente linea ferroviaria Bari-Lecce (in corrispondenza dell'attuale scalo merci in dismissione) una stazione di metropolitana regionale, collegandola con un sottopasso ai quartieri sorti al di là del tracciato ferroviario. Si definisce così, anche con la previsione di una adeguata quota di parcheggi, un importante approdo della città e del territorio: l'architettura progetta si fonda su una giacitura che introduce uno scarto rispetto all'andamento del complesso dell'accoglienza e dello scambio (di cui costituisce il terminale opposto rispetto alla facoltà), riferendosi ai tracciati della città più recente che si attesta sul sedime della ferrovia. Oltre questo limite e verso gli ultimi episodi della città storica, il progetto edificato si ferma, a voler ribadire la necessità di una cesura, di un momento di riflessione in cui invece è il giardino intereso al disegno della costa, che qui si inserisce nel costruito, a voler rivendicare il necessario ruolo negli equilibri del disegno della città contemporanea.

Il giardino è diviso in due parti: il grande prato che conduce al sagrato della chiesa e il "bosco", stesso sui bordi che definisce due radure e si rarefa per accogliere il parcheggio nella parte centrale del complesso. Nella radura alle spalle della chiesa sono indicate quattro direzioni privilegiate: verso Mosca (nord-est), verso Costantinopoli (est), verso Atene (sud-est) e verso la rada dove sono giunte le spoglie del Santo. Un mirador su cui è piantato un olivo consente di guardare verso l'orizzonte lontano dal mare. La via sacra in prossimità del complesso prende la giacitura dell'ultima direzione indicata, si snoda fino a raggiungere il sagrato e piega di nuovo verso il mare, dopo aver attraversato la corte del convento.

Scelte tipologiche e linguaggio formale del progetto riprendono alcuni temi peculiari dell'architettura mediterranea: la costruzione in pietra, la rilevanza declinata della tipologia a corte, l'uso dei porticati in guise di "strada coperta" ripresi dalla tradizione urbana ellenistica, l'alternanza tra grandi spazi aperti verso il mare e un sistema di percorsi secondari privati. Nell'ideazione dell'edificio religioso, il riferimento al San Nicola barese ha suggerito la scelta dell'impianto ad aula - preceduto da un narthex che si eleva in una facciata compatta -, modulato in modo da ospitare la specifica cifra spaziale che le diverse liturgie, cattolica e ortodossa, necessariamente richiedono. Nel progetto, il lavoro di semplificazione formale riporta a modelli anteriori la stessa divisione delle due confessioni. L'altare è l'elemento centrale di questo spazio liturgico caratterizzato ecumenicamente: capitato in una sorta di architettura interna, può essere celato alla visione dalle tradizionali iconostasi che, progettata in forma mobile, può anche essere aperta per la liturgia cattolica in cui è prevista una maggiore visibilità dell'altare stesso. Un leggio mobile per la proclamazione della parola può essere predisposto davanti all'altare durante il tempo della liturgia. La curvatura della volta e l'elemento che, elevato sopra la copertura, funziona come camera di luce, sono una rilettura della cupola, evocazione della sfera teologico-spirituale nella spiritualità orientale. Non sono previsti posti fissi a sedere per i fedeli, secondo la comune tradizione avverti il Concilio di Trento.

Angelo Torricelli, Milano. Architetto; professore ordinario di Composizione architettonica; presidente del Corso di Laurea Specialistica in Architettura presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

Narciso Aprile, Palermo. Architetto; professore ordinario di Architettura del paesaggio; coordinatore del Master di II° livello in Architettura del giardino e progettazione del paesaggio presso la Facoltà di Architettura di Palermo.

Ut omnes unus sint

The morphological arrangement of forma urbis, with the original castrid town outstretched toward the sea and its long roads that coming from the land, hook it to the sea itself, appear to be the manifesto of the Bari's vocation to build itself as a border place, full of connections and continuities with the socio-political, spiritual and popular thought with the overseas countries. Since May 1087, when San Nicola's relic arrived from Licia, Bari has imposed its role of privileged place of cohabitation of Latin and Byzantine worlds, in which the recovered unity between Christian confessions has taken place. With the construction of the Basilica of San Nicola, to protect and celebrate the miraculous relic of the Saint and with the rejoining of Eastern and Western Church celebrated by Pope Urbano II during the Council of 1099, the foundations of a cosmopolitan community and an open-mind culture full of exchanges and contrasts between the two religious traditions have started to develop and have over flow the borders of spirituality to invest the whole cultural life of the city.

The project intends to develop the theme of San Nicola's ecumenism by the configuration of a urban place strictly related to the historical town, to the territorial dimension and to the natural characters of the context. For that reason, the most important part of the project, corresponding to the three functional rubrics of the prayer, the study and the meeting, are autonomously conceived one from the other and are recognizable from the plan, though at the same time they are related to the setting of Bari and to its land by a single system of correspondences. The nucleus of the prayer, composed by the ecumenic church and by the system of chapels for different orthodox patriarchy, has the same East-Western orientation as San Nicola of Bari, being inserted at the oriental end of the project's area, main point of the expansion of the city. The complex of the church and the convent of orthodox monks, whose court wraps the southern edge of the church and defines the church-square with the baptistery, closes the big square in front of the sea on the East side. The architecture of the study and of the meeting build the southern front of the square by means of a typological drawing, confirming the construction of the 30's waterfront and taking its alignment. The faculty of theology takes up the role of a bridge head towards the religious complex, confirming that integration between the ecumenical spirituality and the active intellectual life that already had a big development at Carlo d'Angiò's times, when the foundation of grammar, law, medicine and music schools occurred.

From that building, an articulated system develops towards the ancient town. This is confined, on the square side, by a low straight arcade building that distributes along its length the places of exchange (handcraft shops, a restaurant, a bar, a market, a bookshop) and that recomposes behind itself, towards the back of the city, a court system (students' lodges, a pilgrims' hotel and a legion for different nationalities) to construct a linear city of reception. Even this urban episode refers to an ancient Bari's vocation, represented by Fiere nicolaitane which took place twice a year in the courtyard of the basilica, when holy and profane were mixed. A continuous relationship is established between the places of exchange and the courtyards by the construction of public spaces, routes and links which penetrate the buildings to stimulate the relations of different activities. The extreme towards the ancient city is formed by the hotel building, the meeting rooms, the auditorium, situated in a privileged place of interchange, in the event of the extension of the existing railway Bari-Lecce with an underground station, linked to the rest of the city by an underground passage. In this way it is possible to define, pre-arranging an implementation of parking spaces, an important landing point from the city and that has been developed along the railway line. Crossing this boundary, the project is interrupted to remark the necessity of a gap, a meditation pause, in which the garden and the drawing of the seashore create the right balance in the contemporary city.

The garden is divided into two parts: the wide meadow that leads to the church courtyard and the wood, dense on the boundary that defines two glades and gets rare in order to welcome the car park in the central part of the complex.

In the glade, at the back of the church, four privileged directions are indicated: towards Moscow, Athens, Constantinople and towards the haven where the remains of the Saint arrived. A belvedere where an olive tree has been planted allows to look towards the horizon, away from the sea.

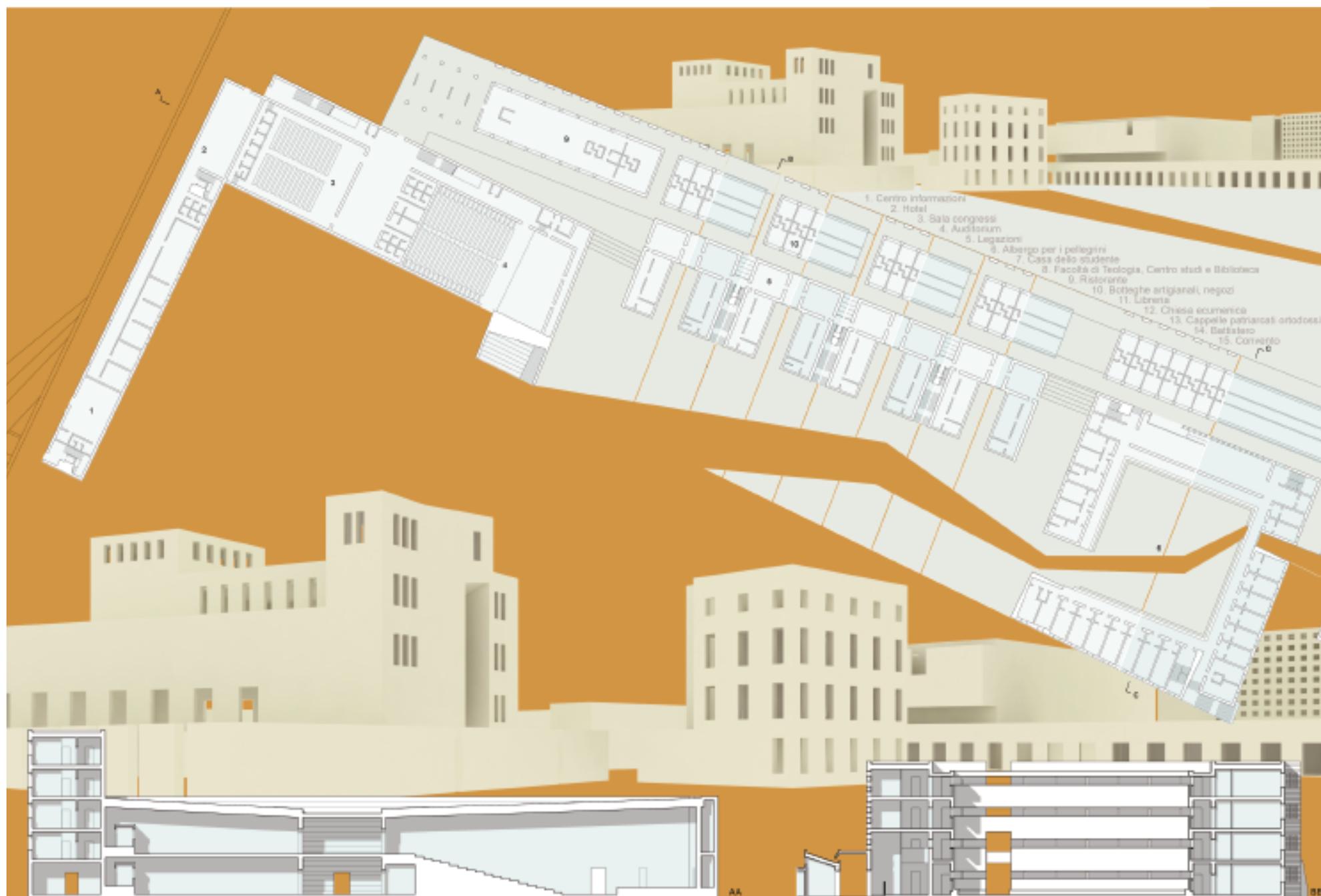
Typological and formal language choices take on some peculiar themes of Mediterranean architecture through the declination of the court typology, the use of atrees for construction, the use of porticoes as in Hellenic Greece, the alternation of wide space open onto the sea and a system of secondary covered paths. In the thinking of the religious building, the reference model of S. Nicola of Bari has suggested the choice of a hall plan typology, introduced by a narthex that grows into a compact façade and it's modulated in a way to host the combination of the different services, the Catholic and the Orthodox. The intellectual study brings to an original stage when the two confessions weren't separated. The altar is the focal element and it's surrounded by a sort of indoor architecture. This can be hidden from the traditional iconostasis or opened for a wider visibility of the altar during the Catholic service. A removable support for the Readings can be placed close to the altar itself. The space of the capitals, symbol of theological and spiritual domain in the oriental spirituality, is here reinterpreted in the curve of the vault and in that element which, being elevated over the roof, has an important role in lighting. There are no permanent seats for people, as the tradition before the Council of Trento wanted.

Angelo Torricelli Milano. Architect; Professor of Architectural Design at the Faculty of Civil Architecture; Head of the Degree Course in Architecture at Politecnico di Milano.

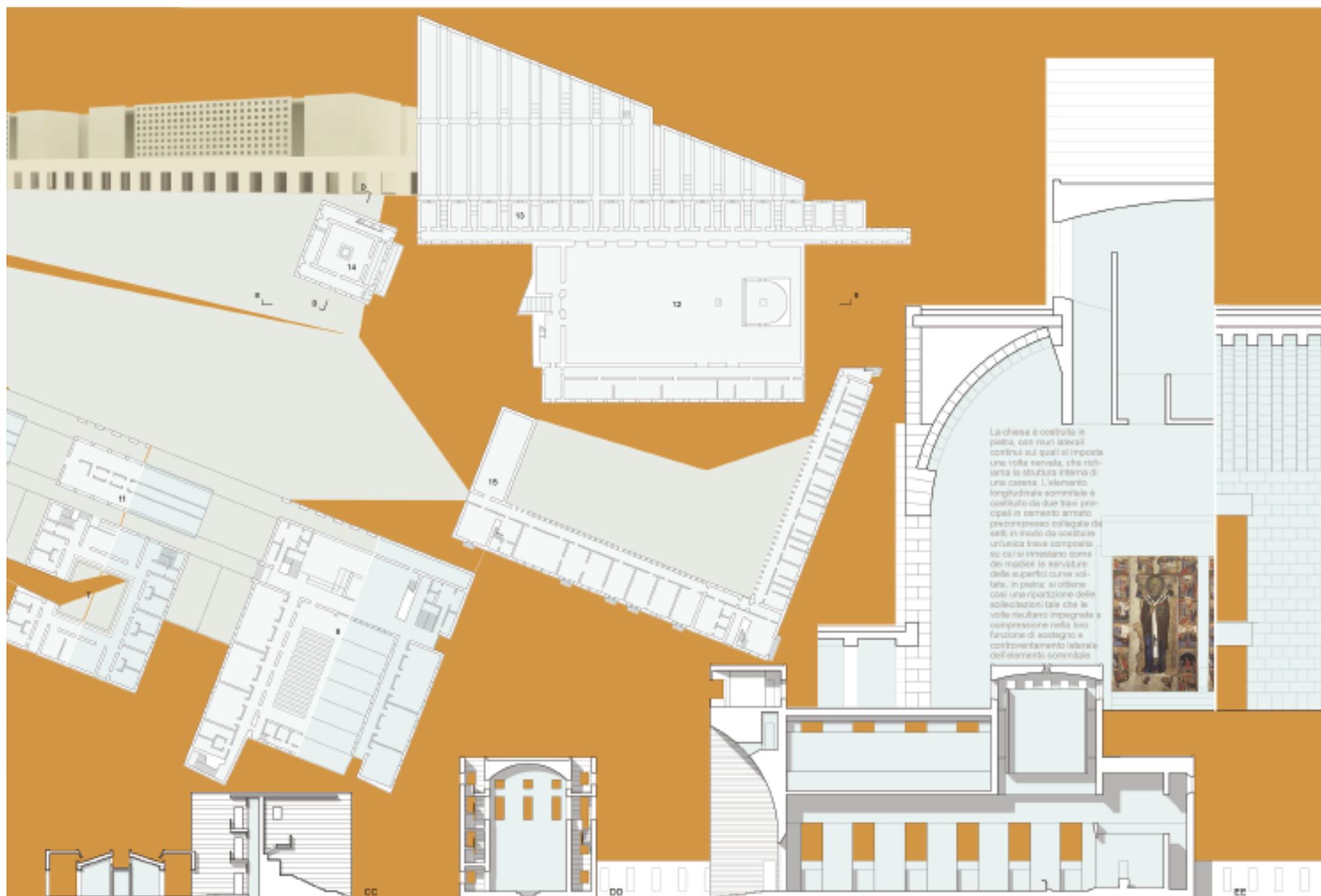
Narciso Aprile Palermo. Architect; Professor of Landscape Architecture; coordinator of Master II level in Garden and Landscape Architecture at the Faculty of Architecture of Palermo.

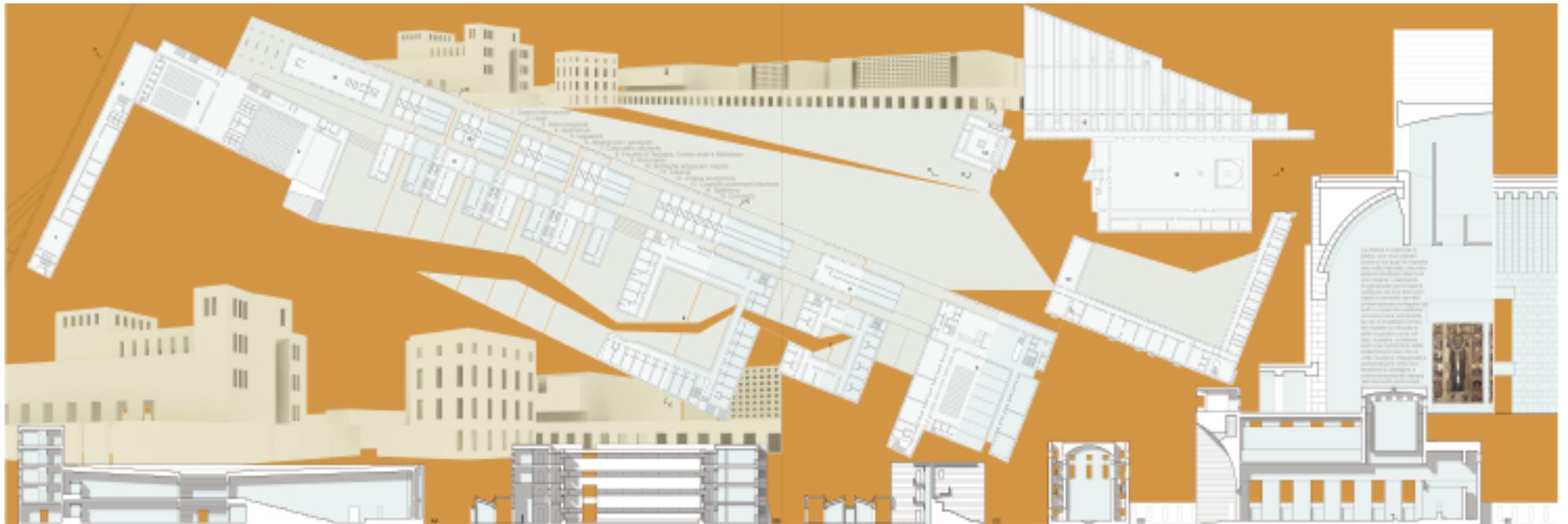


SELEZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI PER LA "10. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA, MOSTRA CITTA' DI PIETRA - PROGETTO SUD" / BA0127 ANGELO TORRICELLI capogruppo, MARCELLA APRILE
CON L. ALBA, T. CALVO, V. COSTANTINO, L. FERRO, L. GRECO, G. MAGGIONI, A.L. NANNINI, F. POCATERRA, S. RIBOLDI, consulenti G. ZANCHI (liturgia), S. CASOLO (strutture) / VIA PERGOLESI 1, 20124 MILANO



SELEZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI PER LA "10. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA. MOSTRA CITTA' DI PIETRA. PROGETTO SUD" / BA0127 ANGELO TORRICELLI capogruppo MARCELLA APRILE
 L. ALBA T. CALVO V. COSTANTINO L. FERRO L. GRECO G. MAGGIONI A.L. NANNINI F. POCATERRA S. RIBOLDI consulenti GIULIANO ZANCHI liturgia SIRO CASOLO strutture / VIA PERGOLESI 1 20124 MILANO





1 SELEZIONE DI PROSPETTI PROGETTATI PER LA "SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA. MOSTRA CITTÀ DI PIETRA. PROGETTO SUD". Basi di studio TORNICELLA (reggio) - MARCELLA APPIAL
 L. ALBA - T. OLIO - S. COSENTINO - L. FERRO - L. SPEDO - G. SANDRON - AL. NANNI - F. PICCAFERRA - S. RIBOLDI - GIANLUIGI - GIULIANO ZANONI (regio) - BIRIO CASOLI (studio) - VIA PERCOLES 1 - 20124 MILANO

2 SELEZIONE DI PROSPETTI PROGETTATI PER LA "SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA. MOSTRA CITTÀ DI PIETRA. PROGETTO SUD". Basi di studio TORNICELLA (reggio) - MARCELLA APPIAL
 L. ALBA - T. OLIO - S. COSENTINO - L. FERRO - L. SPEDO - G. SANDRON - AL. NANNI - F. PICCAFERRA - S. RIBOLDI - GIANLUIGI - GIULIANO ZANONI (regio) - BIRIO CASOLI (studio) - VIA PERCOLES 1 - 20124 MILANO

3 SELEZIONE DI PROSPETTI PROGETTATI PER LA "SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA. MOSTRA CITTÀ DI PIETRA. PROGETTO SUD". Basi di studio TORNICELLA (reggio) - MARCELLA APPIAL
 L. ALBA - T. OLIO - S. COSENTINO - L. FERRO - L. SPEDO - G. SANDRON - AL. NANNI - F. PICCAFERRA - S. RIBOLDI - GIANLUIGI - GIULIANO ZANONI (regio) - BIRIO CASOLI (studio) - VIA PERCOLES 1 - 20124 MILANO



SELEZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI PER LA "10. MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA, MOSTRA CITTÀ DI PIETRA - PROGETTO SUD" / BA0127 ANGELO TORRICELLI capogruppo, MARCELLA APRILE L. ALBA, T. CALVO, V. COSTANTINO, L. FERRO, L. GRECO, G. MAGGIONI, A.L. NANNINI, F. POCATERRA, S. RIBOLDI, consulenti GIULIANO ZANCHI liturgia, SIRO CASOLO struttura / VIA PERGOLESI 1, 20124 MILANO

Ut omnes unus sint

Il progetto declina gli intenti dell'ecumenismo nicolaiano nel carattere del luogo, interpretato in relazione alla città storica, alla dimensione territoriale e alla natura del contesto: i temi progettuali relativi ai nuclei funzionali della preghiera, dello studio, dell'incontro insistono sulle giaciture presenti alle due scale e sono articolati fra loro nella definizione di una grande piazza aperta sul mare e verso il nucleo antico della città.

Chiesa, cappelle, convento e battistero costruiscono il lato orientale. L'impianto ad aula della chiesa, attraverso la centralità dell'altare e l'architettura mobile dell'iconostasi, è modulato in modo da ospitare la specifica cifra spaziale delle diverse liturgie, cattolica e ortodossa.

Facoltà di teologia, edifici per l'accoglienza, spazi commerciali e auditorium chiudono il lato meridionale: verso la piazza, un basso corpo in linea porticato distribuisce in tutta la lunghezza gli spazi dello scambio (botteghe artigianali, bar, ristorante, libreria) e ricompono, verso i brani della città retrostante, un sistema di corti (casa dello studente, alberghi per i pellegrini e legazioni delle diverse nazionalità), così da costruire una *città lineare dell'accoglienza*; l'edificio destinato ad albergo e centro congressi si propone come terminale verso la città storica e luogo privilegiato di interscambio.

Oltre questo limite e verso la palazzata del Lungomare il progetto del costruito si ferma: da qui il giardino assume ruolo negli equilibri del disegno della città contemporanea. Esso è diviso in due parti: il prato che conduce al sagrato lungo il solco della via sacra e il “bosco” che delimita il complesso nella sua autonomia rispetto alla città.

Tipi e linguaggio formale dell'architettura mediterranea vengono declinati nella costruzione in pietra, nella reiterazione degli impianti a corte, nelle strade porticate, nell'alternanza tra grandi spazi aperti verso il mare e il sistema di percorsi secondari protetti.

Ut omnes unus sint

The project declines the intents of the Nicolaian ecumenism in the character of the place, interpreted in relation to the historical city, the territorial dimension and the nature of the context: the design issues related to the functional nucleuses of praying, studying and meeting insist on the existing city structures, visible at two different scales and articulated to define a large square opened onto the sea and towards the ancient city centre.

Church, chapels, convent and baptistry build the Eastern side. The hall-plan of the church, through the centrality of the altar and the removable architecture of iconostasis, is shaped to welcome the specific spatial number of both the Catholic and Orthodox services.

The faculty of Theology, the reception buildings, the commercial structures and the auditorium define the Southern side: towards the square, a low porticoed linear body distributes along its length the spaces of exchange (artisans labs, caffè, restaurant, library) and recomposes, towards the back of the city, a system of courts (students halls, pilgrims hotels, delegations of different nationalities), so to build a *linear city of reception*; the building which hosts the hotel and congress centre is proposed as the head towards the historical city and privileged site of exchange.

Behind this limit and towards the blocks along the Sea-front the design of built architecture is interrupted: from here on, the garden acquires an important role in the equilibrium of the composition of the contemporary city. This is divided into two parts: the grass field that leads to the church-square along the track of the sacred route and the “wood” which defines the complex in its autonomy from the city.

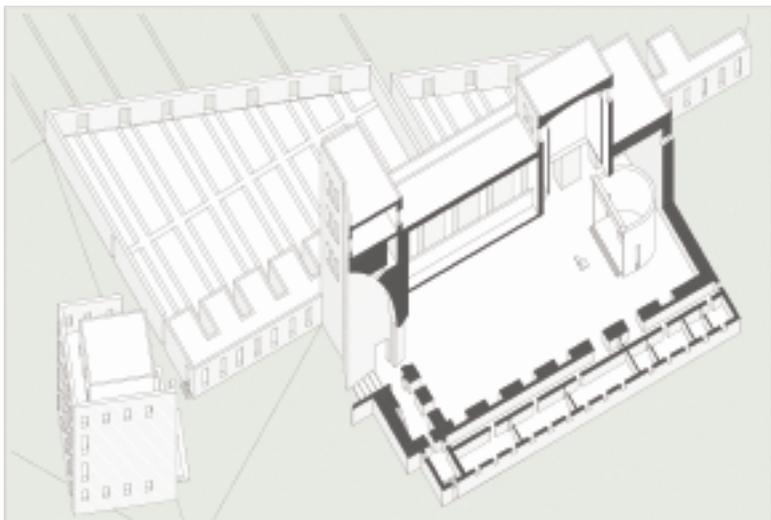
Building types and formal language of Mediterranean architecture are here declined into stone construction, in the reiteration of the courts, the porticoed streets, the alternation of wide spaces opened onto the sea and the system of secondary covered paths.



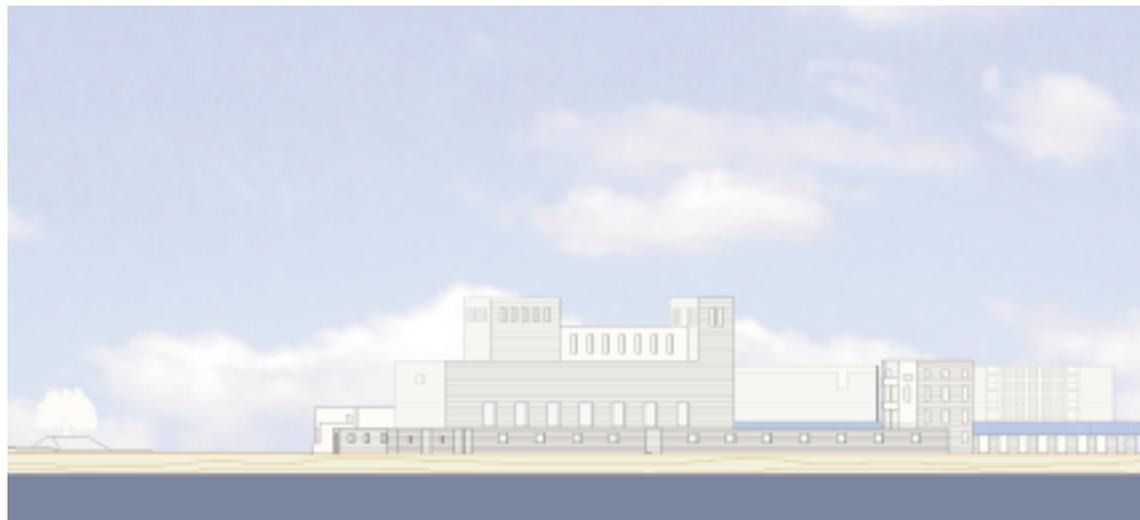
1 Pianta generale



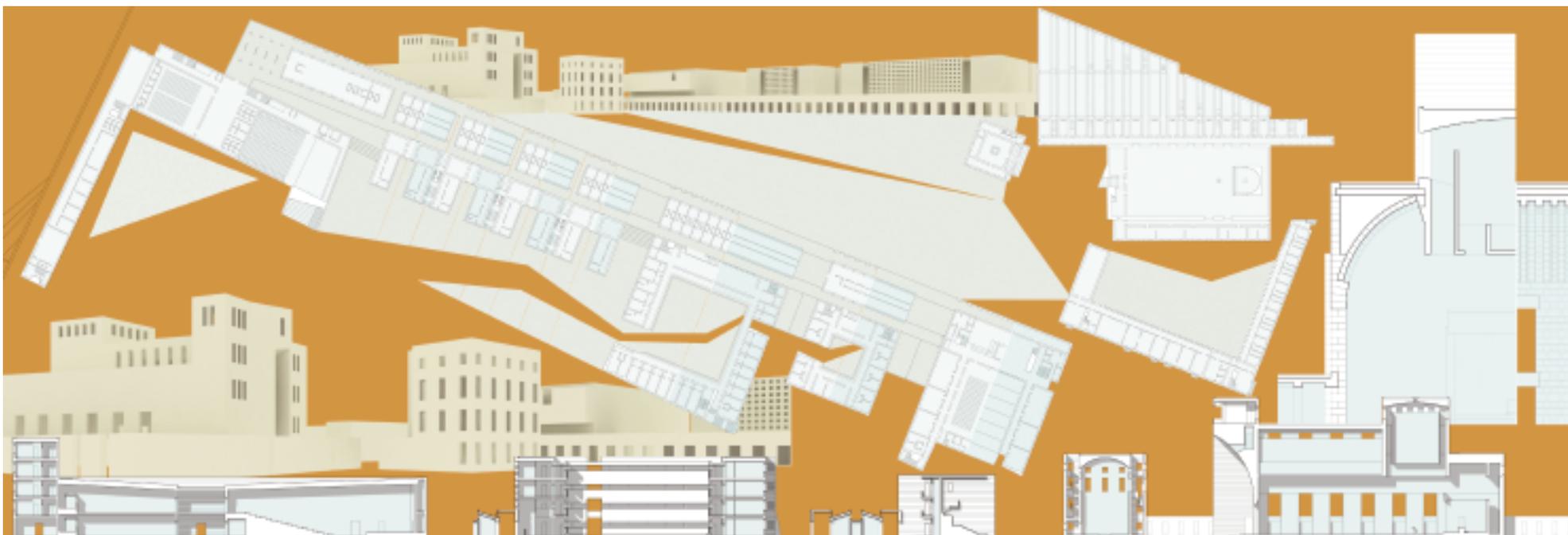
2 Sezione trasversale



3 Sezione assonometrica della chiesa e
assonometria del battistero



4 Profilo dal mare, chiesa e battistero



5 *Ut omnes unus sint*, collage

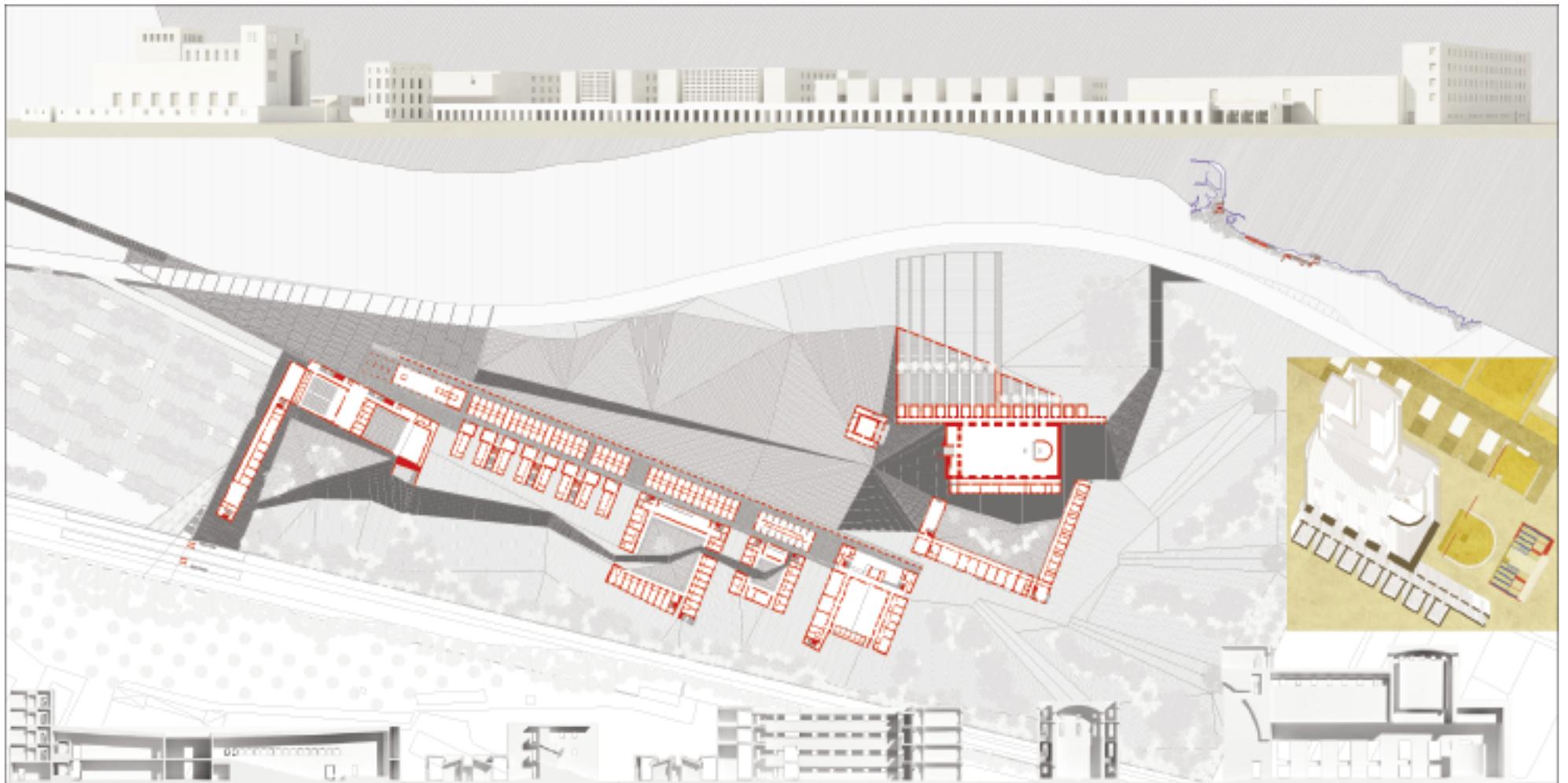
Bari - Punta Perotti
Ut omnes unus sint

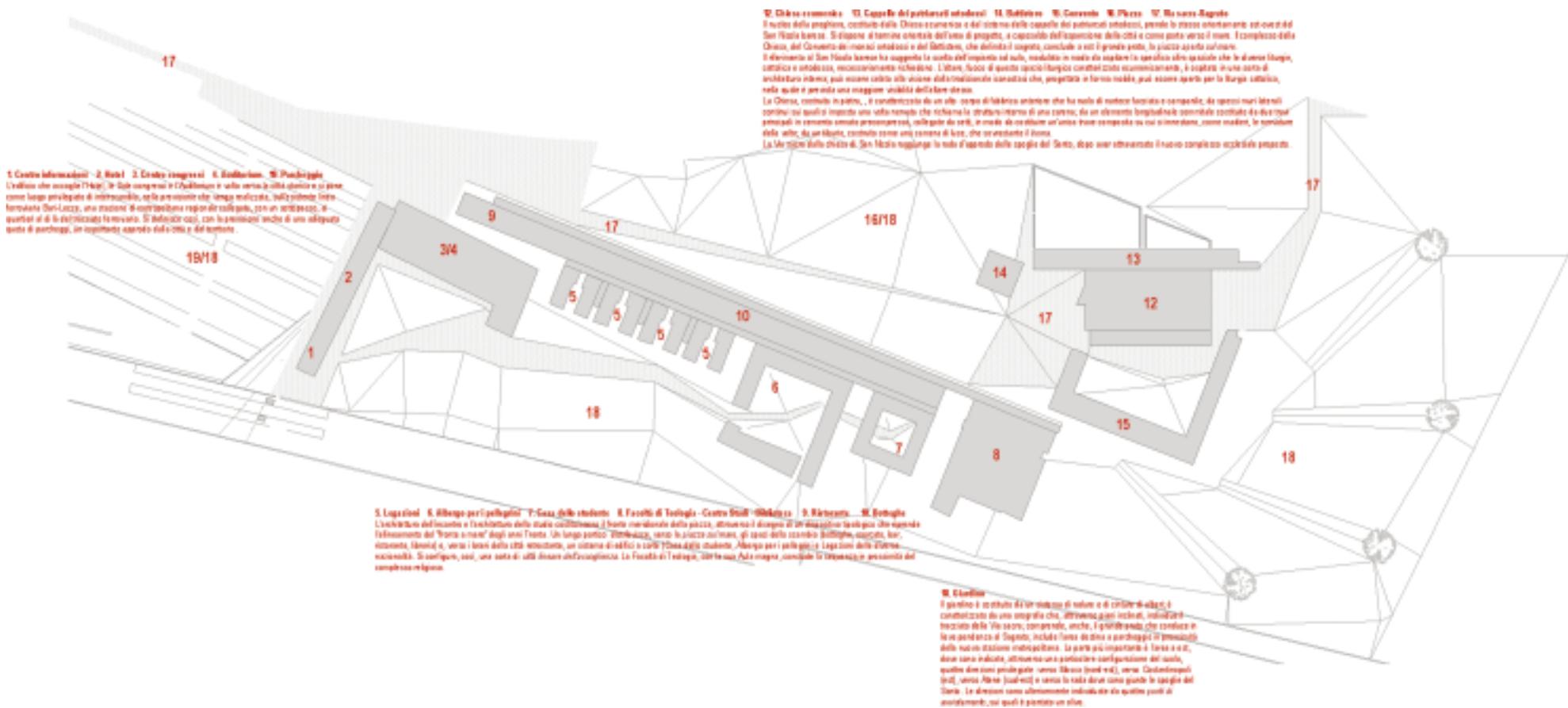
Nel maggio del 1087, l'evento della traslazione delle reliquie di San Nicola conferma per la città di Bari una vocazione di luogo di frontiera, di corrispondenze e di continuità con le realtà non più solo politico-economiche, ma soprattutto spirituali e di pensiero popolare con i territori oltremare. Bari si costruisce nei secoli su una successione di dominazioni straniere e su una rete di relazioni di lunga distanza, e lo stesso aspetto morfologico della *forma urbis* sembra esserne manifesto edificato, con l'arroccato nucleo originario proteso nel mare e le lunghe strade che dal territorio retrostante lo agganciano (la romana via Traiana stessa è il naturale attestamento a mare di una vasta regione). Ma è da questo momento in poi che si impone come luogo privilegiato di compresenza tra mondo latino e mondo bizantino, scena sulla quale, proprio grazie alla figura di S. Nicola, avviene la rappresentazione della ritrovata unità tra le religioni cattoliche, così drammaticamente interrotta dallo Scisma nel 1054: con l'edificazione della Basilica nicolaiana a protezione e celebrazione delle miracolose reliquie del Santo e con la ricomposizione dell'unità tra Chiesa orientale e occidentale celebrata da Papa Urbano II con il Concilio del 1089, vengono deposti germi di una comunità cosmopolita e di una cultura aperta e feconda di scambi e di confronti tra le due tradizioni religiose che trascendono dai confini della spiritualità per investire la cultura della città in senso più lato.

Il programma progettuale proposto intende declinare il tema dell'ecumenismo nicolaiano nella configurazione di un luogo urbano interpretato in relazione, nel contempo, alle forme della città storicamente sedimentata, alla dimensione territoriale e ai caratteri naturali del contesto.

In questo senso, i tre fondamenti del progetto, corrispondenti ai tre nuclei funzionali della preghiera, dello studio e dell'incontro, sono concepiti autonomi fra loro e riconoscibili nell'articolazione planimetrica ma al tempo stesso relazionati da un unico sistema di corrispondenze con l'insediamento barese e con il resto del territorio. Il nucleo della "preghiera", costituito dalla chiesa ecumenica e dal sistema delle cappelle per le diverse nazionalità di rito ortodosso, viene orientato relativamente al San Nicola barese e disposto al termine orientale dell'area di progetto, caposaldo dell'espansione della città e porta rivolta al territorio regionale; ad un tempo, il complesso della chiesa, unitamente al convento dei monaci ortodossi che ne avvolge con il suo impianto a corte il lato meridionale e che con il battistero delimita il sagrato, concludono a est la grande *piazza sul mare* che viene a FORMARSI nella relazione con gli due altri nuclei del progetto. L'architettura dello studio e l'architettura dell'incontro, infatti, costituiscono il fronte meridionale della piazza attraverso il

disegno di un dispositivo tipologico che, ribadendo la portata della costruzione del "fronte a mare" della città degli anni '30, ne riprende la giacitura. La facoltà di teologia ne costituisce la testa di ponte verso il complesso religioso (già sotto Carlo d'Angiò, San Nicola si ha rappresentato un centro di spiritualità ecumenica e al tempo stesso di vita intellettuale attiva, con la fondazione di scuole di grammatica, di diritto, di medicina e di musica...). Da questo edificio si diparte, procedendo verso la città storica, un sistema articolato, delimitato verso la *piazza sul mare* da un basso corpo in linea porticato che distribuisce in tutta la lunghezza gli spazi dello scambio (botteghe artigianali, spazi per il mercato, bar, ristorante, libreria, ecc.) e che invece ricomponde alle sue spalle un sistema aperto verso i brani della città retrostante, a costruire una *città lineare dell'accoglienza*. Anche questo luogo si riferisce ad una antica vocazione per Bari, rappresentata dalle *Fiere nicolaiane*, che si svolgevano due volte l'anno nei cortili interni della basilica e tra i cui banchi e mercanzie si mescolavano sacro e profano; esso è formato dalle concluse corti della casa dello studente, del sistema dell'accoglienza per i pellegrini e dalle legazioni delle diverse nazionalità ortodosse. Tra questi due apparati si instaura una relazione continua attraverso la realizzazione di spazi pubblici, di percorsi e di collegamenti permeabili che si insinuano tra l'uno e l'altro edificio, a rendere pubblica ogni relazione e aperta e percorribile ogni attività e ogni connessione tra i diversi ordini di spazi. A conclusione di questo sistema di edifici e di spazi, nel terminale verso la città storica, l'edificio che accoglie l'albergo, le sale convegni e l'auditorium è concepito come luogo privilegiato di interscambio, con la previsione di una stazione passante di metropolitana regionale che sfrutta il sedime dell'esistente linea ferroviaria Bari-Lecce e di un sottopasso della (ridimensionata) area dello scalo-merci a servizio dei quartieri sorti al di là del tracciato ferroviario. Questo complesso, con la previsione di una adeguata quota di parcheggi, si propone come importante luogo di approdo dalla città o dal territorio all'area di progetto; per questo, l'edificio definisce un disassamento rispetto all'andamento del complesso dell'accoglienza e dello scambio (di cui costituisce il terminale opposto rispetto alla facoltà), seguendo la giacitura propria della città più recente che sul sedime della ferrovia si attesta. Oltre questo limite e verso gli ultimi episodi della città storica, il progetto costruito si ferma, a voler ribadire la necessità di una cesura, di un momento di riflessione in cui invece è il GIARDINO insieme al disegno della costa, che qui si insinua nel costruito, a voler rivendicare il necessario ruolo negli equilibri del disegno della città contemporanea.





1. Centro infermeristi - 2. Hotel - 3. Centro congressi - 4. Biblioteca - 5. Palestra
 L'edificio che accoglie l'Ingegnere, le Sale congressi e l'Auditorium è tutto verso la città storica e si pone come luogo privilegiato di incontro, se lo ammassa che tempo edificato, sulla pedana tra le mura di San Felice, una stazione di costruzione regionale collegata, per un momento, al quartiere di via del riciclatore ferroviario. Si definisce così, con le mura in parte di una sviluppo sotto il portico, un edificio aperto alla città e del sistema.

12. Chiesa e convento - 13. Capella del patrimonio edilizio - 14. Biblioteca - 15. Convento - 16. Piazza - 17. Museo Sagrado
 Il nucleo della preghiera, costituito dalla Chiesa e convento e dal sistema delle capelle del patrimonio edilizio, prende lo stesso orientamento: est-ovest del San Felice base. Si dispone il termine orientale dell'area di progetto, a capofila dell'ispersione della città e come porta verso il mare. Il complesso della Chiesa, del Convento dei monaci eremitici e del Battistero, che definisce il sagrado, conclude a est il grande patio, la piazza aperta sul mare. L'affollamento di San Felice stesso ha suggerito la scelta dell'impasto ad aula, modulato in modo da espone lo spazio allo spazio che lo stesso luogo, artistico e storico, necessariamente richiede. L'altro, fuori di questo spazio liturgico centralizzato storicamente, è legato in una sorta di architettura interna, più essere colto alla visione dell'originale scandinavo che, progettata in forma mobile, può essere aperta per la folla cattolica, nella quale si genera una maggiore visibilità dell'intero blocco.
 La Chiesa, contenuta in parte, il convento e da un alto corpo di fabbrica antiche che ha ruolo di nucleo storico e compatto, da questi muri laterali continui sui quali si muove una volta semplice che richiama la struttura interna di una chiesa, da un elemento longitudinale spaziale costituito da due spazi pensati in cemento armato precompresso, collegati da vetri, in modo da costituire un'area forse compatta o nel momento, come mobile, le sembianze della volta, da un blocco, costruito come una corona di luce, che sovrastante il tutto.
 La facciata della chiesa di San Felice raggiunge la sala di spazio delle spoglie del Santo, dopo aver attraversato il nuovo complesso occidentale aperto.

5. Loggia - 6. Alloggio per i pellegrini - 7. Casa dello studente - 8. Facoltà di Teologia - Centro Studi - Biblioteca - 9. Biblioteca - 10. Botteghe
 L'architettura del lavoro e l'architettura dello studio costituiscono il fronte meridionale della piazza, attraverso il disegno di un'architettura storica che riprende l'edificazione del "Tempo nuovo" degli anni Trenta. Un lungo portico "Biblioteca", verso la piazza del mare, gli spazi dello studio "Biblioteca", ospitati, bar, ristorante, "Biblioteca", verso i brani della città esistente, un sistema di edifici a 1900 "Casa dello studente", "Alloggio per i pellegrini", "Loggia delle Scienze", "Biblioteca". Si sviluppa, così, una sorta di città nuova dell'occupazione. La Facoltà di Teologia, che ha una sala magna, completa la tempore e possiede del complesso religioso.

18. Giardino
 Il giardino è costituito dal un sistema di verde e di ordine di edifici, è caratterizzato da una geometria che, attraverso gli incavi, individua il braccio della Via sacra, comprende, anche, l'architettura che conduce in la via pensata di Sagrado, include l'area da terra e portico che immette alla nuova stazione metropolitana. La parte più importante è l'area a est, dove sono indicate, attraverso una particolare configurazione del suolo, quattro aree pensate: verso "Biblioteca (bar e bot)", verso "Cattedrale di San Felice" e verso la sala dove sono giace le spoglie del Santo. Le direzioni sono ulteriormente individuate da quattro punti di orientamento, sui quali è piantato un albero.

